

## NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il Vescovo ausiliare, unitamente al Capitolo Metropolitano e all'intero Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote canonico monsignor

### ORESTE FAVARO

Ricordandone il lungo e generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella cattedrale di Torino oggi, alle ore 14.30.  
TORINO, 19 giugno 2012

### mons. Oreste Favaro anni 81

elevando preghiere di Suffragio, i funerali avranno luogo martedì 19 giugno 2012 alle ore 14,30 presso cattedrale di Torino e alle ore 16,15 sosterrà nella chiesa parrocchiale di Orbassano. I parenti tutti, ringraziano di vero cuore coloro che con tanto affetto lo hanno seguito durante la sua malattia, in modo particolare al personale dell'Associazione FARO e quanti gli sono stati vicini nel ministero sacerdotale.

-Torino, 19 giugno 2012

L'annuncio ai dipendenti. Consensi all'intervento di Gallino contro lo smembramento

## Giordano: il piano informatico della sanità sarà affidato al Csi

**U**NCORO di consensi. L'analisi di Luciano Gallino sul futuro del Csi Piemonte ha trovato l'approvazione di una larga parte dei dipendenti del consorzio che gestisce l'informatica degli enti pubblici piemontesi. Ieri su «Repubblica» il sociologo, che per tre anni è stato presidente dell'azienda di Ict, aveva spiegato perché la riforma impostata dalla giunta regionale non funziona. E, fa notare Luca Viarengo, rappresentante sindacale del Csi, «Gallino chiarisce bene due punti che anche noi abbiamo inserito nel nostro commento al disegno di legge: la gestione unitaria dei sistemi informativi, resa impossibile dalla nuova struttura a tre livelli (composta da una sorta di agenzia regionale, che controlla una "spa", che a sua volta subappalta un ramo d'azienda, ndr), e il tema dei dati sensibili della sanità, che potrebbero fare gola ai "cacciatori di dati"». Sul tema è intervenuto anche

l'ex presidente, Francesco Brizio: «La logica dell'immobilismo cui stiamo assistendo non può che portare ad effetti negativi», scrive il "past president" in una nota. E prosegue: «Sembra non si abbia consapevolezza delle ripercussioni che può portare l'incapacità di dare risposte alla situazione di un consorzio che, se valorizzato, può rappresentare una fonte di risparmio per la pubblica amministrazione». Poi Brizio attacca: «La sa-

nità piemontese può trarre benefici in termini di condivisioni di reti e di dati, grazie a sistemi informatici unificati, e di possibilità di acquisti centralizzati, solo per citare le possibilità più eclatanti. Perché la Regione non ha ancora avviato questo percorso?».

Una risposta indiretta l'ha data ieri l'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano. Come ogni pomeriggio da ormai una settimana, un gruppo di lavoratori ha tenuto un presidio davanti alla Regione, in piazza Castello, e ha "intercettato" l'esponente della giunta Cota. Ai dipendenti Giordano ha ribadito che il Csi costituisce un patrimonio da non disperdere e che teme la carenza di commesse, soprattutto da parte della Regione stessa. E poi ha dato un annuncio: il piano informatico della sanità partirà a giorni e sarà gestito proprio dal Csi.

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRAIPER F62

### Edilizia Contributi regionali per nuovi alloggi

Con la sottoscrizione di otto protocolli di intesa firmati dal vicepresidente e assessore all'Urbanistica del Piemonte Ugo Cavallera, la Regione entra nella fase di attuazione degli interventi del piano nazionale dell'edilizia abitativa, che prevede 160 milioni di investimento. Saranno costruiti 904 appartamenti, di cui 402 con contributo statale, 148 con contributo regionale del programma casa, 354 con risorse private. I progetti sono localizzati nei comuni di Collegno, Settimo Torinese, Verbania, Cuneo, Fossano, Vercelli, Alessandria.

### Presidio Genitori e docenti per gli alunni disabili

Alle 17, davanti alla Prefettura, in piazza Castello, manifestazione del Comitato docenti di sostegno Torino e del Comitato per l'integrazione scolastica contro la «ri-conversione sul sostegno» dei docenti soprannumerari con «una inadeguata preparazione».

LAVORO LA SITUAZIONE DI DUE STORICHE AZIENDE IN CRISI

# Vertenze Indesit e De Tomaso Oggi il tavolo al ministero

## Il 5 luglio l'istanza per il fallimento della carrozzeria

MARINA CASSI

Per due delle aziende simbolo della crisi torinese sono giocate decise: oggi e domani a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico ci saranno i tavoli per Indesit e De Tomaso. L'assessore Porcietto ha fatto una visita improvvisa ai cancelli dello stabilimento

Ieri mattina - come già era accaduto venerdì - ai cancelli di Grugliasco si è presentato un camionista che voleva entrare per ritirare lastra di alluminio da portare a Livorno. I lavoratori si sono opposti temendo che la proprietà volesse sottrarre del materiale a un eventuale fallimento. Il camionista ha desistito.

L'assessore Porcietto spiega che ci sono due interessanti da parte di aziende per il sito De Tomaso: «Abbiamo però urgente bisogno di capire che cosa farà la famiglia Rossignolo visto che la richiesta di concordato, annunciata, non è mai arrivata».

di None per annunciare ai lavoratori che chiederà all'azienda di desistere dalla chiusura e offrire alcuni interventi di sostegno. Per la De Tomaso è stata fissata il 5 luglio l'udienza al Tribunale fallimentare di Torino mentre il giorno precedente dovrebbe esserci analogo causa in quello di Livorno.

La prima causa torinese è quella avviata da una piccola azienda che ha lavorato nella palazzina di Grugliasco alla ristrutturazione degli uffici e che non ha ricevuto 40 mila euro. L'impresa è patrocinata dall'avvocato Massimiliano Elia che è stato il primo a depositare le istanze di fallimento.

CA STANPA PSE

## Rom come in guerra

MARIA TERESA MARTINENGO

Ha citato Torino come cattivo esempio, il ministro per l'Integrazione Andrea Riccardi. Niente «medaglia» di città un passo avanti, questa volta, anzi. All'inaugurazione della «Settimana della cooperazione internazionale», a Pavia, Riccardi ha ricorda-

to la visita fatta lo scorso anno ai campi nomadi torinesi. Ha detto di averli trovati «devastati come in certe immagini di guerra».

«In Italia dobbiamo cercare di occuparci di più dei

Rom e dei Sintì, ha esortato il ministro. E ha aggiunto: «È un problema dalle dimensioni piccole, ma drammatico perché pochi se ne interessano. Invece, le città dovrebbero cercare di integrare queste popolazioni e non di emarginarle, come troppo spesso avviene». Anco-

## Servizi pubblici locali Agenzia, bloccato il rinnovo dei vertici

Rinvio il rinnovo dei vertici dell'Agenzia per i servizi pubblici locali. Il provvedimento doveva essere approvato dal Consiglio comunale, ma è stato bloccato per l'incompatibilità del presidente in pectore Dario Casalini, indicato da Sel, che è ancora membro del cda di Gtt.

CA STANPA PSE

C'è poi una partita relativa alle produzioni: «Perché non riportare dentro a None produzioni esternalizzate negli scorsi anni? So che per salvare la fabbrica il sindacato sta pensando a contratti di solidarietà o riduzioni dei premi di risultato».

Infine potrebbero esserci contributi per la formazione del personale. Porcietto aggiunge: «Noi facciamo la nostra parte, ma anche il Mise deve fare la propria. Il settore dell'elettrodomestico è in difficoltà è in Italia. Che cosa vogliamo? Che in Italia si smetta di produrre o vogliamo intervenire prima?».

E oggi è anche il giorno della Indesit. Tra azienda e sindacato sarà la prima occasione per trovarsi a un tavolo - quello del Mise - dopo la rottura delle trattative e la richiesta da parte dell'impresa di cassa integrazione per cessazione di attività per i 360 lavoratori in produzione.

L'assessore Porcietto ai cancelli della fabbrica ha spie-

gato il suo piano: «Vogliamo che lo stabilimento non sia chiuso. E stiamo lavorando con Finpiemonte per mettere a punto un insieme di proposte». Precisa: «Penso a un sostegno alla ricerca sapendo che la Indesit deve ancora ricevere 2,8 milioni dei 4 ottenuti nel 2009, possiamo aumentare gli importi».

CA STANPA PSE

«Spesso è indegna la collocazione di queste popolazioni sul territorio nazionale».

Riccardi ha aggiunto che sovente chi fa politica ed amministra le città sceglie di

«non occuparsi dei Rom e dei Sintì, preferendo assecondare l'antipatia di molti verso queste popolazioni».

# Le compensazioni ammorbidiscono il "fronte del no"

## Tav, parte il confronto sull'utilizzo dei primi 10 milioni stanziati dal Cipe per la Valsusa

ALESSANDRO MONDO

Chi era contrario alla Tav, resta contrario. Chi era favorevole, rimane tale. Tutti, chi più chi meno, condividono le quattro linee-guida relative alla prima tranche delle compensazioni in Valle Susa: 10 milioni, sbloccati dal Cipe, quando questi indirizzi si tradurranno in progetti specifici (il termine per predisporli è di 90 giorni). Una mancia, rispetto ai 140 milioni previsti. Se volete: l'accanto di risorse previste sulla carta ma con tempi indefiniti. Il primo a mordere il freno è Roberto Cota: «Sulle opere da realizzare in Valle abbiamo le idee abbastanza chiare ma i soldi sono pochi, Monti deve scucirne di più».

È accaduto ieri, durante l'incontro convocato in Regione per illustrare la bozza di dossier contenente i quattro piani di intervento: «smart

**Entro novanta giorni verranno definiti i progetti specifici su quattro linee-guida**

valley», energia, patrimonio edilizio, assetto idrogeologico. Le risorse saranno assegnate in maniera proporzionale all'impatto dei cantieri. Dato che al momento si discute della tratta transfrontaliera, da Susa al confine, il discorso riguarda tre Comuni: Susa, Chiomonte, Bussoleno.

### I progetti

Resta la disponibilità dei sindaci - tutti quanti: No Tav e Sì Tav - a entrare nel merito dei progetti. Un altro passo avanti, secondo i vertici istituziona-

DOPO 109 GIORNI

### Luca Abbà dimesso dall'ospedale

«Appena possibile tornerò attivo e presente in prima fila come tutti mi conoscono». Luca Abbà, l'attivista del movimento No Tav che in febbraio era rimasto folgorato su un traliccio dell'alta tensione in Valsusa nel corso di un'azione dimostrativa contro il cantiere di Chiomonte, è stato dimesso dal Cto di Torino. Lo ha reso noto egli stesso, con un messaggio sul sito del movimento. «Finalmente, dopo 109 giorni di "detenzione" ospedaliera, sono uscito dall'ospedale. Ma ci vorrà ancora tempo per tornare alle vecchie abitudini di vita». Agli attivisti ha chiesto di essere lasciato tranquillo.

li e il presidente dell'Osservatorio tecnico Mario Virano, verso la realizzazione dell'opera. Detto in altri termini: in Valle si contesta e a Torino si discute; le lamentele sulla carenza delle risorse dimostrano, se non altro, che il tema delle compensazioni è all'ordine del giorno; il pragmatismo degli amministratori comincia a prevalere sulle posizioni di principio. Anche quelle contrarie. Sandro Plano, presidente della Comunità Montana, la butta sui termini oltre che sui numeri: «Non ci piace parlare di compensazioni ma di piano di

sviluppo. In astratto i quattro filoni di intervento sono condivisibili. Ma con 10 milioni si può fare ben poco».

D'altra parte, nessuno, compreso Virano, si aspetta folgorazioni sulla via della Torino-Lione da chi l'ha sempre avversata. A maggior ragione nei Comuni reduci dall'ultima tornata amministrativa, come Rivalta e Avigliana, dove il «no» alla Tav ha rappresentato il punto saliente dei programmi elettorali.

### I sindaci

Lo stesso Fassino, intervenendo, ha precisato che il tavolo avrebbe registrato le posizioni di tutti, certo, ma l'oggetto erano le compensazioni. Soddisfatto Saitta: «L'intesa sull'avvio delle compensazioni parte dalla redazione del Piano strategico per lo sviluppo della Valle, redatto dalla Provincia con il Censis e le categorie interessate. Partire velocemente consentirà di utilizzare le risorse disponibili con la prosecuzione dei cantieri, pari al 5% del costo dell'intera opera».

Ovviamente non è tutto così semplice. Se Piera Favro, sindaco di Mompantero, è preoccupata dal dissesto idrogeologico del suo territorio, Nilo Durbiano, primo cittadino di Venaus, considera le opere previste nel dossier come «interventi necessari in un Paese civile». Insomma: è atteso troppo a lungo, da non barattare con il super treno. Angelo Patrizio, succeduto a Carla Mattioli alla guida di Avigliana, apprezza «lo sforzo in termini di concretezza», ma rilancia la domanda di sempre: «Non viene superato il dubbio sulla necessità di questo modello di sviluppo in relazione ai flussi di traffico. È l'interrogativo di fondo, un interrogativo al quale continuano a non dare risposte».

TI PRAC

52 | Cronaca di Torino

LASTAMPA  
MARTEDI 19 GIUGNO 2012



Dossier Verso l'alta velocità

# Tav, compensazioni e polemiche “Ma il clima ora è costruttivo”

*Virano si prende tre mesi per progettare le opere*

MARGO TRABUCCO

«**V**A BENE partire così, mi sembra che l'atmosfera sia costruttiva. Però su un punto sono d'accordo con i sindaci della Val Susa: 10 milioni sono pochi, Monti e il governo dovranno scucirne di più», dice il governatore Roberto Cota. Ed è, la volontà di chiedere a Roma più finanziamenti per le opere di compensazione per i sei comuni della valle che saranno interessati dalla Tav, l'unico argomento che vede il presidente della Regione e i sindaci No o Ni Tav, d'accordo. È già qualcosa, però. Un primo risultato del vertice di ieri (il secondo tra quelli programmati) tra gli amministratori locali, oltre a Cota, il presidente della Provincia Antonio Saitta e il sindaco Piero Fassino e i primi cittadini valsusini, guidati dal presidente della comunità montana Sandro Plano. Dieci milioni di euro sono quelli che arriveranno subito, poi ce ne dovrebbero essere altri 140. Denaro che dovrebbe finanziare quattro filoni di intervento, illustrati ieri ai sindaci. E i cui primi progetti saranno pronti, ha garantito il presidente dell'Osservatorio Tecnico Tav Mario Virano, entro 90 giorni. Per la fine dell'estate insomma.

I filoni sono quelli anticipati già ieri: i primi dieci milioni verranno destinati a iniziative legate alla co-

**Cota: “Monti deve scucirne di più”  
Saitta: “Finalmente qualcosa di concreto”**

ndetta Smart Valley (banda larga, fibre ottiche, wi-fi), all'energia sostenibile, agli interventi di edilizia pubblica (con particolare riguardo alle scuole) e alla messa in sicurezza del territorio dal punto di vista idrogeologico. «Ci siamo presi novanta giorni — ha detto Virano — per trasformare questi indirizzi in progetti operativi da presentare al Cipe e da far partire non appena i fondi verranno sbloccati».

«Il documento che abbiamo messo a punto — ha aggiunto — adesso è a disposizione di tutti per una valutazione più attenta. Mi pare che i quattro filoni di intervento da noi delineati siano stati recepiti come priorità valide o comunque accettabili. Insieme a Regione e Provincia, svilupperemo un programma di lavoro e dopo un confronto con le amministrazioni locali interessate, individueremo gli interventi specifici».

«Dopo tante parole, finalmente si va sul concreto per l'utilizzo delle prime risorse in conto compensazione — dice Saitta — È molto positivo che i territori della Val Susa ed i loro amministratori siano sempre stati coinvolti nella definizione dei miglioramenti al tracciato della Torino Lione così come nel progetto per avviare gli interventi compensativi. Questo è solo l'inizio, perché alla fine per le opere di compensazione dovrà essere disponibile il 5 per cento del costo dell'intera opera. E in più anche la Regione e la Provincia hanno in programma interventi in valle che adesso saranno accelerati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASATTA  
PSP

## In breve

### Intesa-Sanpaolo Esodati in piazza durante la trattativa

Per la prima volta Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca organizzano un presidio, dalle 15,30 in piazza San Carlo, dei lavoratori esodati di Intesa-San Paolo e delle altre banche piemontesi; le famiglie coinvolte sarebbero oltre mille. Proprio mentre a Milano riprenderà la trattativa con Intesa-San Paolo che potrebbe anche sfociare in una dichiarazione di sciopero. I sindacati spiegano che il decreto Fornero «non garantisce i lavoratori nel nostro settore che rischiano di rimanere senza pensione e senza stipendio a migliaia».

# Estate sui libri per uno studente su tre

**Alta percentuale di bocciati negli istituti tecnici e professionali, dove in alcuni casi si supera il 35 per cento. Il preside dell'Avogadro: "Situazione intollerabile". Sempre più ampio il divario tra eccellenze e insuccessi**

MARIA TERESA MARTINENGO

La cena di ieri, in tante famiglie, è stata il momento della gioia oppure della «resa dei conti». Nel pomeriggio molte scuole hanno esposto i tabelloni con i risultati degli scrutini e numerosissimi genitori sono andati a visionarli personalmente. All'uscita, molte le facce scure. La percentuale dei rimandati è in molti casi intorno al 30%, ma negli istituti tecnici e nei professionali sale ancora. La percentuale dei non ammessi alla classe successiva oscilla tra un 10-11% al classico fino al 25-30% nei tecnici e professionali.

Licei

Il Classico si conferma l'indirizzo dove ci si impegna di più. L'Alfieri, 215 alunni di IV ginnasio, ne ha promossi 148, sospesi 41 (19%) e bocciati 26 (12%). La media generale è 80% di promossi, 14,9% di rimandati e 4,9% di non ammesso. «I bocciati sono leggermente superiori al 2012 - dice il preside Riccardo Gallarà - ma gli studenti

sono più numerosi. E i rimandati diminuiscono».

In un altro classico, il D'Azeglio, dove i non ammessi alla V ginnasio sono l'11%, la vice preside Cristina Forchino nota che «il loro numero si è un po' abbassato: un dato collegato al fatto che c'è stato qualche «riorientato» in più. I rimandati di IV ginnasio sono il 28%, come tutti gli anni. La media generale dei sospesi è del 27%, mentre i non ammessi sono un ottimo 4,5%».

Al Bertì, la preside Paola Gasco, spiega che «i dati sono in linea con gli anni passati, ma è diminuito il numero delle materie "a settembre", 1-2 e spesso con insufficienze lievi». Al Bertì, dove coabitano il liceo linguistico e Scienze umane (oltre agli indirizzi pre-riforma, ad esaurimento), in prima i bocciati sono il 16%, i sospesi il 32%. E mentre i primi scendono drasticamente negli anni successivi, i rimandati sono stabili (in terza salgono al 36%).

Altre performance. Al Pri- mo Liceo Artistico i promossi

110%

respinti  
al ginnasio

In quarta ginnasio la percentuale di non ammessi all'anno successivo è simile nei licei Massimo D'Azeglio e Vittorio Alfieri

90%

respinti  
allo Scientifico

Nei licei scientifici Copernico e Einstein la quota di non ammessi alla II è identica. Simile quella dei promossi (61,5% e 59,5%) e dei sospesi

in I: 69,4% promossi, 24% sospesi, 6,6% bocciati.

Tecnici e professionali

All'istituto professionale alberghiero Giolitti in II è stato promosso il 38,8%, bocciato il 25,9% e rimandato il 31,4%. Meglio vanno le cose nel corso tecnico aziendale turistico dell'Istituto di via Alassio: alla fine della prima è promosso a giu-

gno il 46%, bocciato il 12% e rimandato il 36%.

All'Avogadro, il preside Tommaso De Luca di fronte ai risultati fa una premessa: «Confermo quanto negli Istiti diciamo da tempo: sbaglia chi pensa che il tecnico industriale sia facile, in realtà è una tra le scuole più difficili, che andrebbe scelta con una forte motivazione. La percentuale di fallimenti non è tollerabile. Come non è tollerabile che si allarghi la forbice tra eccellenze e insuccessi. Sta "dimagrendo" la fascia intermedia dei 6 e 7, che va sostenuta. L'eccellenza continua, ma la scuola è fatta per formare il maggior numero possibile di ragazzi».

Mentre nelle prime del liceo delle Scienze applicate l'«Avo» conta il 45% di promossi, il 15% di bocciati e il 40 di sospesi, nelle prime dell'itis i bocciati sono il 30%. Che in terza salgono al 37%.

[In collaborazione con Alberto Sofia]

# Ultimo giorno

## senza ressa

# per pagare l'Imu

### E ora si teme un'alta percentuale di evasione

Ieri sono scaduti i termini per pagare l'acconto dell'Imu, la nuova tassa sugli immobili decisa dal governo Monti. Si pagava con le aliquote standard: 4 per mille sulla prima casa, 7,6 sulle seconde. Per chi ha scelto di pagare l'Imu prima casa in tre rate la prossima scadenza sarà il 16

settembre. Per tutti gli altri, il saldo e il conguaglio vanno versati entro il 16 dicembre, quando si dovrà però tenere conto delle aliquote decise dal Comune di appartenenza. Nel caso di Torino, 5,75 per mille sulla prima casa, 10,6 sulle seconde. Perciò si dovrà pagare anche il surplus non versato sulla prima rata.

#### LETIZIA TORTELLO

Lo scopriremo solo contando. A inizio luglio. Quando si saprà quanti torinesi (e italiani) hanno pagato l'Imu, quanti soldi sono affluiti nelle casse del Comune e dello Stato, e se sono vere certe statistiche che circolavano ieri, secondo cui 4 italiani su 10 potrebbero non versare la tassa sulla casa su cui le casse di Palazzo Civico contano non poco. Dubbi leciti, forse, perché la tanto temuta ressa alle Poste non c'è stata. E i casi sono due: o i torinesi si sono organizzati per tempo o non tutti hanno fatto il loro dovere.

Comunque sia, a mezzogiorno in punto dell'ultimo

giorno utile il signor Renzo Mestrangeli, pensionato di 75 anni, esce per l'ennesima volta dalle Poste, con in mano la ricevuta di pagamento. «Per me ho già fatto la coda qualche giorno fa», spiega. Oggi ricecomi, per un'amica, una signora anziana che non poteva venire. Le ho fatto un favore». Modulo F24 in una mano, numero del turno all'Ufficio postale di via Alfieri 10 dall'altra, e la rassegnazione di chi, avvezzo alla vecchia Ici, di tasse sulla casa ne ha pagate per anni.

«Certo che stavolta è una bella stangata, dai 66 euro di un tempo siamo passati a 116 sulla

seconda casa, ed è solo la metà», commenta. Poi sospira e alza le spalle: «Cosa dobbiamo fare? Ci tocca sempre pagare». È la fiduciosa tolleranza del contribuente. Che dal 28 aprile (data in cui il governo ha convertito in legge l'imposta) a ieri ha dovuto distribuire tra codici, detrazioni fiscali e rivalutazione delle rendite catastali. «Speriamo che il Comune ripensi alle aliquote entro dicembre. I conti sono già dolorosi così». Magda Piola, 83 anni, ha deciso di affidare il calcolo a un centro specializzato: «Non ci capivo niente, ho fatto fare tutto al Caf». Con 10 euro si è tolta il mal di pancia.

### LA PASSERELLA L'ennesima stangata da affrontare per salvare l'Italia»

Come lei, molti torinesi si sono rivolti ai centri di assistenza fiscale. Altri hanno sfregato il fronte con un line, un buon numero ha interpellato il commercialista. E così chi si aspettava le interminabili alle Poste è stato smentito. Purtroppo, qualche coda, soprattutto negli ultimi giorni, si è concentrata nelle sedi specializzate come il Caf. Oggi di corso Fresca, che da solo ha seguito 6.500 casi. «La gente è venuta a folate», afferma Elio Lodi. «Cercavamo di dare appuntamenti scagionati a tutti. Abbiamo soddisfatto qualche cliente praticamente in diretta, con un po' di attesa». In Torino, i

Potranno mettersi in regola con una lieve sanzione per i proprietari di negozi, uffici e capannoni industriali». I mal mostosi dell'Imu non sono pochi. Paola Prebenna tiene a rilevare: «Paghiamo già il mutuo con il frutto del nostro lavoro, che è tassato. Quest'anno addio tredicesima, per me e mio

punti. Cgil hanno compilato 50 mila moduli F24. A questi, si aggiungono quelli degli altri Caf, tra cui i centri Cna. «Pochissimi sfruttano la possibilità di pagare in tre tranches, perché non conviene», afferma il responsabile Giancarlo Rolfo.

«L'impressione generale? Tanti lamentano gli aumenti rispetto al Ici, anche di due volte e mezzo per i proprietari di negozi, uffici e capannoni industriali».

«I mal mostosi dell'Imu non sono pochi. Paola Prebenna tiene a rilevare: «Paghiamo già il mutuo con il frutto del nostro lavoro, che è tassato. Quest'anno addio tredicesima, per me e mio

marito: sarà dedicata alle irponte». La signora Annamaria Puthé, dopo aver pagato non tutte le sue rimostranze: «Il mio immobile è stato rivalutato due volte in pochi anni, nel 2005 e nel 2012. È una follia. Sono spaventata dalla seconda rata, prevedo di spendere in tutto 1800 euro». Le fa eco Crocifissa Turone: «A me è capitata con una seconda casa in Puglia. E un continuo pagare. E a dicembre chi lo sa?».

Prima della seconda tranche, per chi non ha ancora pagato, c'è comunque la possibilità di mettersi in regola. Con una piccola mora dello 0,2% sull'intera imposta per ogni giorno di ritardo, fino al 3 luglio; del 3% per i successivi 30 giorni; dopodiché scatta la sovrattassa del 3,75%.

MARTEDI 19 GIUGNO 2012  
LA STAMPA  
Cronaca di Torino  
59

# “Il nuovo socio di Gtt tuteli i lavoratori e riduca i manager”

Via libera alla cessione del 49% dell'azienda trasporti

3,5 operai e autisti. Un'abnormità costruita negli anni e solo in parte mitigata negli ultimi anni, quando il numero di manager è diminuito. In alcune aziende private il rapporto è uno a venti se non di più. Ecco perché il consigliere del Pd Luca Cassiani ha presentato un emendamento alla delibera con il Comune ha deciso la cessione del pacchetto di minoranza della società. «Il rapporto autisti-dirigenti non sembra proprio fisiologico», dice Cassiani. «Va riequilibrato, mentre invece è necessaria la tutela dei lavoratori e del servizio, oltre che degli accordi sindacali sottoscritti».

La cessione del 49 per cento di Gtt (votata dalla Sala Rossa con il sì di maggioranza e Fli, l'astensione del centro-

destra e il solo no del Movimento 5 Stelle) è il primo tassello del piano di dismissioni varato dalla città per ridurre il debito e rientrare nel patto di stabilità. Servono 350-370 milioni di euro. La base d'asta per Gtt sarà intorno ai 120 milioni, per una gara cui dovrebbero partecipare diversi big del trasporto pubblico. A cominciare dalle

**IPRETENDENTI**  
Ferrovie dello Stato, che si dovrebbero fare avanti con la compartecipata Trenord (che ap-

partiene anche alla Regione Lombardia). Dovrebbero esserci anche gli inglesi di Arriva, leader in Europa per il trasporto delle persone. A loro appartengono Sadem e Sapav che, insieme ad altre 20 aziende, ha fondato il consorzio ExtraT, il quale si è aggiudicato la gara per tutti gli autobus

## Il caso

ANDREA ROSSI

Il nuovo socio privato (o istituzionale) che, se tutto andrà come sperano al secondo piano di Palazzo Civico, da qui a fine anno rileverà il 49 per cento di Gtt avrà molti margini di manovra. E una raccomandazione: tutelare (salvo il normale turnover) gli addetti alle manutenzioni e gli autisti dell'azienda trasporti ma mani libere su impiegati e soprattutto funzionari e dirigenti. Il perché è presto detto: secondo alcune stime in Gtt per ogni dirigente o funzionario ci sono

che circolano sul territorio della provincia di Torino. E poi, i francesi di Keolis, partecipata dalle Ferrovie transalpine che si occupa di trasporto pubblico e opera già in dieci Paesi europei. Infine, l'undo, azienda privata che nel Torinese è attiva nel trasporto di persone disabili.

Palazzo Civico si è comunque garantito una via di fuga qualora la gara andasse deserta. La delibera messa a punto

dal vicesindaco Tom Dealesandri prevede la possibilità di andare a trattativa privata. E sullo sfondo resta anche la possibilità di sondare l'interesse della Cassa depositi e prestiti. Una soluzione a suo tempo caldeggiata dagli attuali vertici di Gtt e ora tornata in auge dopo che il decreto sviluppo del governo ha previsto un fondo presso la Cdp per le dismissioni delle partecipazioni degli enti locali.

# La dieta delle CircoScrizioni In due anni addio a 4 milioni

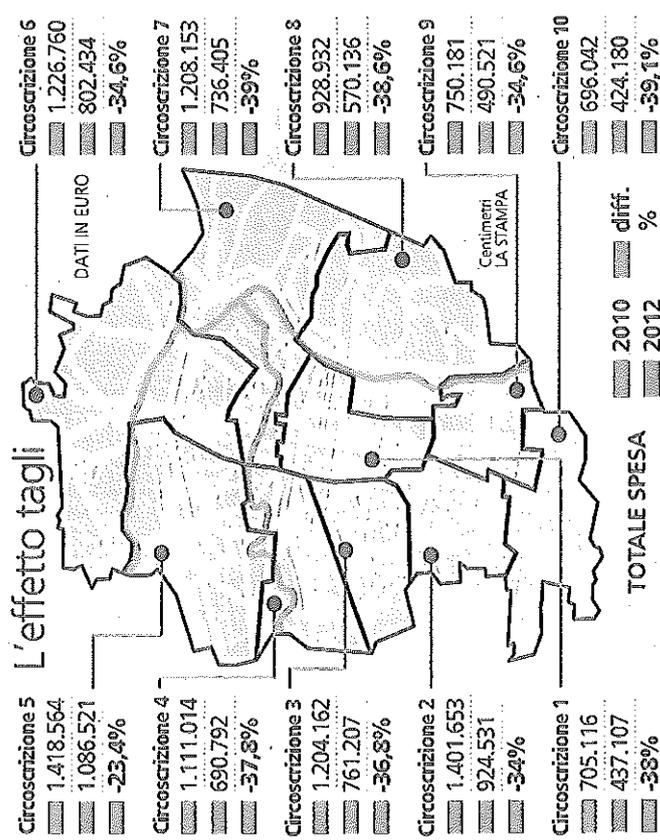
Fondi ridotti di più di un terzo dal 2010. "Tanto vale che ci chidano"

ANDREA ROSSI

Le circoscrizioni 2, 4, 9 e 10 quest'anno non investiranno nemmeno un euro sullo sport. La 4 lascerà sguarnito anche il commercio. La 6 e la 9 l'ambiente. Tutte ridurranno drasticamente le voci di spesa, perché i soldi sono finiti. Qualche esempio in ordine sparso: la circoscrizione 1, due anni fa, spendeva oltre 95 mila euro a sostegno di iniziative culturali; quest'anno si ferma a 40 mila. La circoscrizione 7 destinava 540 mila euro al Welfare; quest'anno non supererà i 255 mila. La 8 passa da 83 a 18 mila euro sul Commercio. Nella 3, dai 337 mila euro destinati alle manutenzioni si è passati a 208 mila.

In generale, il budget a disposizione dei dieci quartieri torinesi in un anno è sceso di due milioni, da 9 a 7. E se si considera il 2010 la scure è ancora più massiccia: da 11 a 7 milioni. Tra 2010 e 2011 la riduzione degli stanziamenti del Comune ha viaggiato intorno al 15 per cento; tra 2011 e 2012 si è saliti al trenta. Morale: in due anni le risorse a disposizione della municipalità sono scese in media più del 30 per cento. Si va dal picco della 7 e della

## L'effetto tagli



enti, Nadia Corticelli, smorza i toni ma non la sostanza: «In questi anni abbiamo già dovuto prendere decisioni difficili, mettendo in contrapposizione manutenzione e assistenza». Un modo per dire che la coperta si era già accorciata.

Che il problema esista lo testimonia un altro fatto, e cioè la lettera che due consiglieri comunali del Pd (Mimmo Carretta e Gianni Ventura) hanno scritto all'assessore con delega al Decentramento Maria Cristina Spinosa per sollecitarla a varare al più presto una riforma delle circoscrizioni, magari par-

**Polemiche dal Pol e da alcuni presidenti**  
**La coordinatrice: «Prese decisioni difficili»**

be più onesta a chiudere le circoscrizioni».

Lo stesso - ma in questo caso trattati di provocazione, che nessuno sembra disposto a rinunciare alla poltrona - ha detto qualche presidente di circoscrizione: «Per lasciarsi in queste condizioni tanto vale che ci chidano. Anche perché le risorse sono tali che i nostri margini di manovra sono pari a zero». La coordinatrice dei presi-

10 - meno 39 per cento - al colpo della 5 su cui il taglio è stato - si fa per dire - morbido, solo il 23 per cento.

«Questo è un cappio al collo dell'autonomia dei quartieri», attacca Maurizio Marrone, coordinatore vicario del Pd di torinese e consigliere comunale. «E una bastonata che rischia di mettere ko le funzioni già limitate degli organismi decentratati. La giunta Fassino sareb-

tendo dalla bozza elaborata durante il Chiamparino-bis da Marta Levi. «La riforma che proponeva di creare cinque municipalità ci sembra un ottimo punto di partenza. Mentre parte della classe politica continua a opporsi al dimezzamento delle circoscrizioni, assistiamo inermi al taglio dei fondi per il loro funzionamento. Con una riforma seria, invece, si potrebbe salvare il decentramento».

I dati dell'Ufficio studi vedono in calo tutti gli indicatori: produzione, ordini e fatturato

# L'allarme dell'Api sull'industria "Il prossimo semestre sarà peggio"

EMILIO VETTORI

**M**ASSIMO Guerrini, vicepresidente vicario di Api Torino guarda le ultime rilevazioni dell'Ufficio studi sullo stato di salute delle Pmi e non si nasconde le difficoltà: «I dati che arrivano parlano chiaro: i primi sei mesi del 2012 sono andati male e i prossimi sei andranno peggio. La necessità di mettere in pratica quanto indicato dal nostro Manifesto delle Pmi si fa sempre più urgente». E' passata appena una settimana da quando la delegazione di Api Torino, guidata dal presidente Fabrizio Cellino, ha salito i gradini della prefettura per consegnare ad Alberto Di Pace le dieci mosse contro la crisi, una ricetta per il governo Monti, mala situazione, se possibile, è ancora peggiorata.

**Il vicepresidente Guerrini: "Occorre mettere subito mano a misure rapide e concrete"**

«Per il secondo semestre consecutivo — aggiunge Guerrini — le nostre imprese confermano una nuova battuta d'arresto dell'eco-

nomia locale, con saldi negativi in deciso peggioramento rispetto al periodo precedente».

Bastano pochi dati per capire. Nella prima parte del 2012 il 39,4% delle imprese ha subito un calo della produzione. Il grado di utilizzo degli impianti è in un declino di 5,3 punti percentuali. Sul fronte degli ordini e del fatturato i dati mostrano un andamento ancora più preoccupante: i primi sono diminuiti per il 52,1% delle aziende, il secondo è sceso per il 48,8% delle imprese. «In maggiore sofferenza — spiega Fabio Schena,

responsabile dell'Ufficio studi di Api Torino — sono sempre le imprese che operano unicamente sul mercato domestico, risentendo della persistente debolezza della domanda interna. Ma per il secondo semestre consecutivo l'intensità della recessione si fa sentire anche sulle aziende esportatrici. A differenza di quanto è stato rilevato fino a dodici mesi fa, infatti, per le Pmi torinesi anche l'export, seppure in

misura più contenuta, mostra segnali di rallentamento».

A tutto ciò si aggiunge anche un altro problema: «La maggior parte delle Pmi torinesi — dice Schena —, pur dichiarando di esportare, continua ad avere come principale mercato di riferimento quello domestico. I dati mostrano, infatti, che per il 70% delle imprese l'incidenza delle esportazioni sul fatturato rimane entro il 30%». Forte anche il

rallentamento degli investimenti: solo il 26,4% delle imprese ne ha fatti, prevalentemente per acquistare impianti, macchinari e attrezzature». Sul fronte occupazionale solo il 7,2% delle imprese ha incrementato il numero degli addetti. Quasi un'azienda su quattro (il 24%) ha ridotto l'organico. E continuano le difficoltà nell'ottenere prestiti dalle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASILINDO

## Sel attacca i funzionari Scintille con il Pd

L'aveva annunciato: «Il bando sugli asili non va bene, contrasta con la delibera». Ieri il capogruppo di Sel Michele Curto ha presentato un'istanza di revisione del documento con cui il Comune affiderà in concessione nove asili nido. Un'accusa durissima ai dirigenti dell'assessorato all'Istruzione, guidato dalla sua collega di partito Maria Grazia Pellerino, con cui Curto è ormai ai ferri corti. «Eccesso di potere», è la denuncia del capogruppo di Sel, articolata in una lunga serie di rilievi: durata della concessione (due anni più due), corruzione, valorizzazione degli insegnanti precari. Curto si è attirato le ire di gran parte della maggioranza, a cominciare dal Pd, che con il presidente della commissione Cudenta Luca Cassiani è andato giù duro: «È molto grave che un capogruppo di maggioranza interferisca politicamente su un bando a gara aperta, turbando il clima e disorientando i possibili soggetti interessati. Mai vista una cosa del genere». (A. ROSI)

A S. A. P. P. P.

**Il leader delle Fami:**  
**“Tra le priorità c’è**  
**quella di migliorare**  
**le infrastrutture**  
**dell’area”**

navese si ferma a 2. Poi, prosegue l'imprenditore, «abbiamo un tasso di istruzione più basso rispetto al resto d'Italia e siamo deboli anche in quella parte di formazione indirizzata al lavoro». E ancora, c'è la vocazione di una parte consistente di Canavese alla meccanica pesante che «crea un valore aggiunto più basso rispetto alla media italiana».

Sono questi fattori che spingono il rapporto a dire che l'area è in «crisi di felicità». Colpa anche dell'aumento della disoccupazione e di una capacità di spesa delle famiglie inferiore alla media. In più la ricerca segnala anche la necessità di un ricambio generazionale che mantenga la tradizione manifat-

turiera. Tuttavia, dice Fabrizio Gea, «il nostro non vuole essere solamente un cahier de doléances». Toccherà al convegno pensare soluzioni. Alcune però appaiono già chiare: «Dobbiamo arrivare - dice il leader di Piccola Industria Canavese - a una maggiore qualificazione delle risorse umane. È un percorso che stiamo già facendo, bisogna colmare la distanza tra scuola e imprese. Occorre poi sfruttare al meglio la posizione baricentrica di Ivrea per sviluppare di più il turismo. E migliorare la rete viaria, soprattutto a beneficio dell'area che si occupa di stampaggio a caldo nell'alto Canavese».

(*ste. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì un convegno ad Agliè

## Strategie per il Canavese un'area in crisi “di felicità”

**C**ISONO dei punti di forza: «Il benessere economico della nostra zona è in media con il resto della nazione. Abbiamo un tessuto industriale con una forte specializzazione e possiamo contare su una spiccata capacità imprenditoriale», racconta Fabrizio Gea, presidente del comitato Piccola industria di Confindustria Canavese. Tra le mani ha una ricerca commissionata al centro studi Sintesi di Venezia che sarà il punto di partenza del convegno di giovedì ad Agliè: “Strategie per il Canavese”. Un rapporto che passa ai raggi “x” la parte nord della Provincia di Torino. E che, oltre agli aspetti positivi, evidenzia anche diversi punti di debolezza. A partire da questo: se il Canavese fosse una provincia, sarebbe al 52° posto a livello di benessere e terrebbe dietro di sé appena una manciata di aree del Nord.

«Il primo handicap riguarda le infrastrutture: non sono sufficienti», sottolinea Gea. I numeri parlano da soli: se la provincia di Torino ha in media 2,4 chilometri di strade per chilometro quadrato, il Ca-

### Trofarello

## Sconto del 10% in cartoleria “Un aiuto a tutte le famiglie”

Penne, quaderni, goniometri, calcolatrici e cancelleria low cost grazie a un patto anti-crisi tra venditori, presidi e genitori. È quanto accade a Trofarello dove - nei giorni scorsi - si è raggiunto un accordo stipulato con cartolerie ed edicole per riconoscere uno sconto alle famiglie degli allievi sull'acquisto di materiale scolastico, nel periodo che va dalla fine dell'anno scolastico al 30 settembre. Il lasso di tempo copre dunque sia il tradizionale momento di acquisti della scolastica (settembre) ma anche tutta l'estate: «L'operazione - spiega

**30**

euro

È la spesa minima per usufruire del buono sconto sull'acquisto successivo: l'iniziativa è valida fino al 30 settembre

Gianluca Mantoani, referente del comitato genitori - riguarda i materiali scolastici ed esclude i libri di testo. Ha una soglia d'ingresso. Ovvero: per un acquisto di almeno 30 euro il negozio aderente consegna un buono sconto del 10% che il cliente può usare sul suo acquisto successivo in quello stesso negozio. Il tipo di sconto è stato definito dai negozianti. L'unica cartoleria che non ha aderito l'ha fatto solo perché non condivide la dinamica, ma ha colto lo spirito dell'iniziativa e ci ha comunicato l'intenzione di mettere in piedi un'operazione sulla stessa falsariga».

la Repubblica  
MARTEDÌ 19 GIUGNO 2012  
TORINO

XIV

1112

LA STAMPA  
MARTEDÌ 19 GIUGNO 2012

Quartieri | 67

# “A Torino campi rom come in Bosnia”

## Riccardi cita il raid della Continassa. Tisi replica: le aree regolari sono decorose

DIEGO LONGHINI

**L**A COLLOCAZIONE dei campi nomadi nel Paese è «indegna». Parola del ministro per la Cooperazione e l'integrazione, Andrea Riccardi, nel suo intervento all'Università di Pavia, in occasione dell'inaugurazione della Settimana della Cooperazione internazionale. Riccardi tocca anche l'argomento delicato della collocazione dei rom e dei sinti nelle città che, «spesso, è indegna». E cita il caso di Torino, quando il ministro è venuto a dicembre, pochi giorni dopo l'incendio che aveva devastato il campo della Continassa, vicino al nuovo stadio della Juve. Un atto molto grave, un blitz deciso dai gruppi del quartiere dopo la falsa denuncia di violenze da parte di una ragazza adolescente delle Vallée che si era inventata tutto per coprire un rapporto consenziente, tirando però in ballo i rom.

Il ministro a Pavia ha raccontato di aver visitato alcuni accampamenti a Torino, l'anno scorso, «devastati — spiega — immagino che io non ho mai visto se non nella guerra in Bosnia». Riccardi ammette che «non è conveniente, in termini elettorali, occuparsi dei rom o dei sinti e conviene assecondare quella che viene e conside-

rata l'antipatia delle popolazioni verso questi strani mondi. Fino ad arrivare a una vera e propria emarginazione e alla predicazione del disprezzo». La sistemazione in Italia dei rom, o dei sinti, è un problema «dalle dimensioni piccole ma drammatico perché sostanzialmente è un problema a cui pochi mettono mano».

Dopo la marcia di dicembre, sfociata nell'attacco al campo della Continassa, a inizio giugno è stata organizzata un'altra manifestazione bipartisan, nella circoscrizione 6, dove si concentrano diversi campi, tra regolari e abusivi. Tutto si è svolto in maniera pacifica, ma il messaggio, al Comune e non solo, è chiaro: «La situazione è insostenibile, deve cambiare, basta con i campi abusivi».

Al ministro Riccardi rispondono l'assessore alle politiche sociali di Palazzo Civico, Elide Tisi: «Il ministro è venuto a Torino a pochi giorni dal rogo della Continassa, che era un campo abusivo, un sito spontaneo. A Torino, le aree regolari, sono gestite in maniera decorosa. Certo, c'è però un problema di risorse. La città attende da tempo i 5 milioni di euro per affrontare le questioni, non come un'emergenza, ma ir-

**Il ministro: in Italia sistemazioni spesso indegne. L'assessore: dateci risorse, la città attende 5 milioni**

maniera stabile. Sarebbe necessario che il governo sblocasse al più presto queste risorse».

Tisi conferma che il Comune si sta adoperando per superare «il problema dei campi abusivi, ma le soluzioni non

possono essere a costo zero. E mi sento di dire che la sistemazione dei rom e dei sinti non è un problema piccolo, è un problema che deve essere affrontato anche a livello nazionale e non scaricato solo in capo al Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cota "si sfoga" con Napolitano: "Il Piemonte fa fatica"

MARCO TRABUCCO

**«S**i sfoga durante tutto l'incontro — aggiunge il governatore — Oggetto del nostro colloquio è stata prima di tutto, appunto, la situazione di grave difficoltà in cui versa il sistema produttivo piemontese, la necessità di un intervento urgente per diminuire la pressione fiscale per le imprese e sul lavoro. Infine la mia personale preoccupazione per il gran numero di esodati presentati in Piemonte». Un problema che rischia di esplodere nei prossimi giorni.

Su un tema in particolare però Cota si è soffermato nel suo cahier des doléances presentato al Presidente della Repubblica: «Gli ho chiesto — afferma — un intervento per lo sblocco dei fondi sull'edilizia sanitaria, che

sono necessari per la costruzione delle Città della Salute di Torino e Novara. Due opere indispensabili per rendere più moderna ed efficiente la nostra rete ospedaliera, ma anche perché con quelle sarà più facile il recupero di un'efficienza dei costi di gestione. Oggi più che mai c'è bisogno anche in questo campo di sostenere gli investimenti». L'appello di Cota riguarda circa 250 milioni di euro stanziati da tempo (sei anni fa) dal ministero della salute per questi interventi di edilizia sanitaria. Denaro indispensabile per far partire la Città della salute torinese, ma di cui nonostante le ripetute assicurazioni di Monti, Grilli e Balbuzzi non si è ancora vista traccia.

Erano insegnanti di sostegno dei disabili nelle medie, assegnate alle scuole dell'infanzia

# La rabbia delle 25 maestre trasferite "Dovremo cambiare lavoro a 60 anni"

SARA STRIPPOLI

«S

IAMO tutte sessantenni, anno più anno meno. Come ci possono chiedere di lasciare i ragazzi disabili che seguiamo da tempo per andare nelle scuole dell'infanzia dove non abbiamo mai insegnato? Come possono i sindacati aver firmato un accordo del genere?». Romana Morra è una delle venticinque docenti che ieri pomeriggio alle due e mezza erano negli uffici di via Bazzi per scegliere il futuro posto di lavoro, probabilmente quello dove trascorreranno gli ultimi anni della loro attività. Deluse, arrabbiate, combattive. Per loro si prospetta un cambio importante, dalla scuola elementare o media dove si occupavano del sostegno a quella per l'infanzia, dove dovranno gestire classi di piccolissimi. La ragione è presto spiegata: come dipendenti comunali imposte allo Stato per anni, adesso vengono invitate a tornare sotto il tetto di Palazzo Civico per occupare i posti lasciati scoperti dalle precarie delle scuole dell'infanzia.

La professoressa Morra dice di essere sgomenta: «Sono 37 anni che mi occupo di sostegno. Nessuno ci aveva informato prima

«Ci hanno avvisate soltanto lunedì. Ma così i ragazzi perdono continuità didattica»

«Come hanno potuto i sindacati firmare questo accordo? Ora valuteremo se fare causa»

## NUOVA DESTINAZIONE

Una scuola dell'infanzia. Le 25 insegnanti di sostegno sono state trasferite tra i bimbi

che eravamo persone in mobilità, la lettera di convocazione per l'appuntamento di oggi ci è arrivata soltanto lunedì scorso. Alla fine abbiamo accettato di scegliere la scuola di destinazione ma l'abbiamo fatto perché ci hanno detto che avrebbero fatto un ordine di servizio». Una firma obtorrolo, incalza. «Sulla quale però risondiamo tutte con una lettera inviata all'assessorato all'istru-

seguito esperienza e competenza». Non è possibile essere trattati in questo modo, aggiunge: «In questo modo si negano i diritti».

All'incontro di ieri, oltre a Gisella Valenza (ex-sindacalista Cisl e ora nell'Associazione Italia delle donne) che ha affiancato le docenti e inviato una lettera al sindaco Piero Fassino, era presente anche Claudia Piola, responsabile della Funzione pubblica della Cgil per il Comune di Torino. «Siamo venuti per vigilare sul rispetto di un accordo che abbiamo firmato perché la situazione è quella complicata e dolorosa che conosciamo. Pensiamo di aver scelto la soluzione meno dannosa. Un accordo sul quale tuttavia non abbiamo mai nascosto le nostre perplessità». Ci rendiamo conto della sofferenza, dice ancora la sindacalista: «Queste insegnanti non sono giovani e adattarsi ad una nuova situazione non è certo facile». L'assessore all'istruzione di Palazzo Civico Maria Grazia Pellicino spiega: «Ci rendiamo conto del disagio, ma anche nelle scuole dell'infanzia ci sono bimbi che hanno bisogno di sostegno. Questo era un accordo dello scorso anno e d'altra parte le insegnanti di sostegno nelle scuole elementari sono di competenza statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola elementare seguendo ragazzi portatori di handicap: «Al nostro posto andranno altre insegnanti e i ragazzi perderanno continuità a cui hanno diritto. Una decisione assurda, sono talmente arrabbiata che se parlo temo di sentirmi male». Silvana Rollo è altrettanto esasperata: «Le persone si ammalano quando sono costrette a cambiare lavoro dopo tanti anni in cui hanno con-

zione in cui minacciano di adire le vie legali». L'assegnazione è illegittima in quanto vengono modificate le mansioni, si legge nel documento, nel quale si biasima l'amministrazione per voler privare gli alunni diversamente abili dell'indispensabile e delicata continuità didattica ed educativa alla quale hanno diritto».

Anche Graziella Canavese ha sessant'anni e da 37 lavora in una

REPUBBLICA  
P.V.

# Cancro da lavoro

## Tre vittime al giorno

*L'Osservatorio sulle malattie professionali ha analizzato oltre 25 mila casi in 15 anni*

**SIMONA LORENZETTI**

Ogni giorno tre persone, tre lavoratori, si ammalano di tumore a seguito della loro attività professionale. Il dato è a dir poco sconcertante, ma è quanto emerge dalle ricerche fatte negli ultimi quindici anni dall'Osservatorio sulle malattie professionali della procura di Torino, fondato 15 anni fa dal procuratore Raffaele Guariniello. L'Osservatorio ha competenza solo sul circondario della procura stessa. Questa impietosa analisi è contenuta a pagina otto di una pubblicazione redatta dallo stesso Guariniello nella quale spiega in dieci punti perché il legislatore dovrebbe fare un passo in avanti e dare vita alla Procura Nazionale sulla Sicurezza. A pagina otto di questo libello il procuratore evidenzia come il lavoro fatto fino ad oggi dall'Osservatorio potrebbe essere esteso a tutta Italia al fine di stanare tumori professionali perduti a fronte del fatto che nel nostro paese «l'eziologia occupazionale dei tumori è stata per lungo tempo largamente misconosciuta». Ad oggi l'Osservatorio ha preso in considerazione i tumori la cui eziologia professionale è più probabile: mesoteliomi, tumori vescicali, tumori del naso, l'angiosarcoma del fegato. Ciascun caso viene riferito dai medici della procura «e per ciascuno caso - è spiegato - l'Osservatorio verifica se il soggetto portatore di tumore sia stato esposto oppure no ad un agente cancerogeno». È così emerso che i casi analizzati finora sono stati 25 mila e 981, riguardanti mille e 629 aziende facenti capo a 264 comparti. Di questi 25 mila e 981 casi, 20 mila e 201 sono tumori vescicali, mille e 936 mesoteliomi pleurici, 169 mesoteliomi peritoneali, 576 tumori alle cavità nasali. «Dall'altra parte, all'esito degli accertamenti - è sottolineato - sui 25 mila e 981 casi, 15 mila e 673 sono risultati con esposizione lavorativa». In sostanza mille casi l'anno, poco meno di un centinaio al mese, circa tre al giorno. Ma il lavoro dell'Osservatorio non è fare statistica e non è questo il

motivo per cui bisognerebbe estenderlo a tutto il territorio nazionale nell'ambito di una sovraprocura nazionale sulla sicurezza. «L'Osservatorio - spiega ancora Guariniello nel suo libro - anzitutto alimenta procedimenti penali per scoprire eventuali responsabilità anche attraverso la trattazione unitaria di più casi di patologie per ciascuna azienda ed effettuando in determinate aziende indagini epidemiologiche sulla globalità dei soggetti esposti. Favorisce il risarcimento e l'indennizzo delle vittime e dei loro congiunti. Ha importanti ricadute anche sotto l'aspetto preventivo, in quanto consente di identificare sedi magari insospettite e insospettabili di esposizione ad agenti cancerogeni». L'Osservatorio non è l'unico elemento che spinge il procuratore a insistere sulla crea-

### STATISTICA SHOCK

**I dati citati da Guariniello in una pubblicazione sulla necessità di una Procura nazionale**

zione della Procura nazionale sulla Sicurezza. Nella sua pubblicazione ci sono altri nove validi argomenti. Come ad esempio la possibilità di adottare metodologie d'indagine realmente penetranti. Il procuratore porta ad esempio i processi Eternit e Thyssen che hanno messo in luce la necessità di utilizzare metodologie d'indagine più affinate rispetto a quelle usualmente adottate. Indagini che non si limitino a cercare responsabilità solo ai livelli più bassi dell'organigramma, ma che mirino a individuare responsabilità nelle stanze dei cda, perché è in quelle stanze in cui si esercitano i poteri decisionali che si stabilisce la politica della sicurezza. E a questo scopo si sono rivelati ben più fruttuosi atti come la perquisizione. Non solo. Un altro vantaggio di una regia unica e nazionale sarebbe quello di porre rimedio all'attuale fuorviante frammentazione delle indagini

TORINO

su situazioni analoghe quando non identiche che si verificano in diversi luoghi del territorio nazionale. «Mi riferisco - aggiunge il procuratore - ai casi più eclatanti di malattie professionali che si verificano tra i lavoratori di aziende facenti capo alla medesima società o al medesimo gruppo». Oggi siamo nella situazione in cui ogni procura esamina un pezzetto della storia complessiva e «non ha la possibilità di ricomporre le diverse tessere in un mosaico coerente. Il risultato è che di rado riusciamo a cogliere le effettive cause e le reali dimensioni di un fenomeno, non sempre riusciamo a comprendere le ripercussioni profonde sulla salute, troppo spesso le effettive responsabilità rimangono avvolte nel mistero». Ma come deve essere questa procura nazionale? Il modello pensato da Guariniello è quello del Pôle de la Santé, cioè un procura che si occupi di tutto ciò che riguarda la salute, l'alimentazione e di tutti quei prodotti a cui l'uomo è esposto in maniera prolungata e che sono regolamentati in ragione dei loro effetti e della loro pericolosità. Dal punto di vista penale si tratta di reati come attentato alla salute delle persone, infrazioni previste dal codice della sanità pubblica, dal codice rurale e della pesca marittima, e dal codice del lavoro e dell'ambiente.

Il Giornale del Piemonte  
Martedì 19 giugno 2012

L'INCONTRO Cota dal Capo dello Stato: «Senza il progetto la riforma fallisce»

# «Città della Salute bloccata deve intervenire Napolitano»

IL CASO FREJUS

→ «Se gli investimenti sulla Città della Salute non si sbloccano, crolla tutto il progetto della riforma sanitaria. Per questo sono molto preoccupato». Il governatore Roberto Cota si è rivolto direttamente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere che il Governo Monti liberi i 377 milioni di euro che la Regione aspetta da sei mesi sulle Città della Salute di Torino e di Novara. Un appello che suona quasi come l'ultima carta a disposizione del Piemonte per non perdere il treno dei due progetti, cardini della riforma sanitaria regionale e vera bandiera della campagna elettorale del centrodestra di due anni fa. Novara attende 127 milioni ed è pronta a partire, sotto la Mole servono 250 milioni - su un totale di 1,1 miliardi - per costruire il primo pezzetto del polo di eccellenza chiamato a rivoluzionare la zona ospedali (Molinetto, Sant'Anna e Regina Margherita) e tutto il sistema che ruota attorno. I fondi ci sono, Roma li ha promessi da tempo sul capitolo "ex articolo 20", risorse espressamente vincolate all'edilizia sanitaria. E la Giunta regionale già a dicembre ha spedito verso la Capitale tutta la documentazione del masterplan approvato insieme a Comune e Università. Da allora però, nessuna nuova notizia. Nasce da qui l'inquietudine di piazza Castello. Nei giorni

## Laus: «Il Pd sia compatto contro i Tir»

Continua a far discutere all'interno del Pd la trasformazione della seconda canna del traforo del Frejus in una galleria autostradale a tutti gli effetti, da tunnel di sicurezza quale doveva essere in origine. È il consigliere regionale Mauro Laus a tornare sull'argomento dopo che nel fine settimana tre colleghi a Palazzo Lascaris (Nino Boeti, Davide Gariglio e Stefano Lepri) e il parlamentare Stefano Esposito avevano chiesto al segretario regionale Gianfranco Morgando la convocazione di un vertice di partito per definire una posizione politica unitaria sul tema. «Come temevo, la seconda canna del Frejus sta per diventare qualcosa di diverso da quanto

prospettato tre anni or sono alla popolazione locale - accusa Laus -. Nel 2009, prima con un'interrogazione in Consiglio e poi con una lettera alla cittadinanza, avevo sollecitato un'azione più incisiva per ottenere impegni precisi affinché fosse scongiurata l'ipotesi di veder transitare i Tir nel tunnel. E avevo avvertito che, altrimenti, il mutare del clima politico rischiava di render vana ogni rassicurazione: cosa che si sta puntualmente verificando. Adesso il Pd deve mantenere fede alle promesse fatte quando assessore era Daniele Borioli. È necessario che si resti uniti per preservare l'area interessata da ripercussioni negative sull'economia».

scorsi l'assessore Paolo Monferino aveva parlato della possibilità di varare un «piano B» se questi soldi non dovessero arrivare, ridimensionando il progetto ipotizzato. Ieri Cota, dopo aver più volte sollecitato il ministro della Salute Renato Balduzzi, ha provato a smuovere le acque incontrando Napolitano al Quirinale. «Per noi è vitale e fondamentale ottenere questo finanziamento, altrimenti la riforma è a rischio - aggiunge -. È un tema talmente importante che ne faccio una questione di rapporti istituzionali. Se la situazione non si sblocca, con il Governo sarà guerra totale». Anche perché, puntualizza, «la Città della Salute era un preciso impegno della campagna elettorale e io intendo rispettare il mio programma punto per punto».

Nel corso dell'incontro, il

un intervento urgente sulla pressione fiscale per imprese e lavoro e della mia personale preoccupazione per il gran numero di esodati presenti in

Piemonte. Ringrazio il presidente Napolitano per l'attenzione e la disponibilità manifestate».

Andrea Gatta

presidente della Regione ha anche affrontato il tema del lavoro: la chiusura delle imprese a causa della crisi e il problema degli esodati. «Nel

colloquio abbiamo discusso della situazione di grave difficoltà attraversata dal sistema produttivo piemontese - conclude Cota -, della necessità di

CRONACAQUI

martedì 19 giugno 2012

13

# LA TRATTATIVA Oggi l'incontro al ministero Fondi per la ricerca per salvare l'Indesit

→ La Regione Piemonte è disponibile a mettere sul piatto i finanziamenti destinati a ricerca e innovazione per salvare l'occupazione dello stabilimento Indesit di None. È la carta che l'assessorato al Lavoro guidato da Claudia Porchietto è pronto a calare al tavolo convocato oggi al ministero dello Sviluppo per discutere della delicata situazione della fabbrica alle porte di Torino. «In base agli accordi del 2009 - ha detto ieri l'assessore - l'azienda deve ancora incassare 2,8 milioni di euro dei 4,4 previsti complessivamente».

Sembra difficile che dal vertice odierno emergano novità eclatanti per lo stabilimento di None e quindi si tende a concentrarsi sull'ipotesi peggiore, cioè trovare una nuova occupazione per i lavoratori destinati al licenziamento. La Regione potrà mettere a disposizione finanziamenti per la ricollocazione e la riqualificazione professionale che, secondo le previsioni più rosee, potrebbero riguardare la metà dei 360 addetti. Il destino degli altri sembra compromesso, perché i posti di lavoro reali rimasti a None sono 180 e, anche negli ultimi tre anni, quando l'hanno fatto, i

dipendenti hanno lavorato a rotazione.

In vista del vertice odierno, ieri Porchietto ha incontrato i lavoratori Indesit davanti allo stabilimento per spiegare loro quali mosse farà la Regione. «Il Mise faccia la sua parte - si è augurata - e dia una prova tangibile della sua disponibilità. Noi faremo altrettanto». «È l'inizio della partita, non la fine - ha detto Dario Basso, segretario torinese della Uilm -. Intendiamo verificare quali sono le condizioni per una riapertura del tavolo perché noi siamo disposti a discutere di come continuare la produzione e non di come chiudere lo stabilimento di None». Intanto i lavoratori si preparano a rispondere al "piano B" dell'azienda, che nei giorni scorsi ha spostato i 30 ingegneri della progettazione, a cui da settimane veniva impedito l'ingresso in fabbrica, in alcuni spazi del Politecnico. Non è escluso che nei prossimi giorni la protesta dei dipendenti Indesit si sposti anche davanti all'ateneo torinese. Domani i sindacati hanno indetto un'assemblea davanti allo stabilimento per comunicare l'esito dell'incontro.

[al.ba-c.r.]

TO CRONACAQUI

LA PROTESTA

## Tir bloccato ai cancelli De Tomaso

Qualche momento di tensione, ieri, davanti ai cancelli della De Tomaso di Grugliasco. Una ventina di lavoratori dell'azienda in presidio permanente davanti ai cancelli hanno bloccato un camion proveniente da Livorno che doveva caricare dell'alluminio. La società si avvicina pericolosamente al fallimento. Scaduti il periodo di 45 giorni per chiedere il concordato preventivo, si attende l'udienza del 4 luglio sull'istanza presentata dalla Synopsis per le fatture non pagate dalla società della famiglia Rossignolo. «Aspettiamo l'incontro di mercoledì al ministero - ha detto Mario Valiante, rsu della Fiom-Cgil - e per il momento non ci muoviamo di qui». Anche la Regione attende l'incontro e cerca alternative per lo stabilimento: «Abbiamo avuto dei contatti con un paio di aziende che però non sono interessate al progetto De Tomaso - ha detto ieri l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto - ma ora che sono scaduti i termini per il concordato preventivo abbiamo la necessità di capire quali sono le intenzioni della società».

[al.ba.]

12

martedì 19 giugno 2012

# “Torino di nuovo unita è più forte dentro Intesa”

## Garibaldi: lasciare il duale? Non è una priorità

SALVATORE TROPEA

UN FATTO è certo. Oggi la posizione di Torino rispetto all'universo di Intesa Sanpaolo è molto più forte perché dopo il cambio della guardia ai vertici della Compagnia e dunque del primo azionista di Ca' de' Sass, con l'ex sindaco Sergio Chiamparino al posto di Angelo Benessia, è stata ritrovata l'unità che è mancata negli ultimi anni. Pietro Garibaldi, docente di economia dell'università di Torino, direttore del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, esperienza al Fondo monetario, consulente ministeriale, il più giovane membro del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo e oggi, non ancora quarantatreenne, vicepresidente di Giovanni Bazzoli, non ha dubbi sul fatto che «le divisioni abbiano pesato negativamente in un momento delicato della Banca. «Quell'assenza di unità di vedute tra Banca e Compagnia e tra quest'ultima e i soggetti torinesi come il Comune, l'università, il mondo delle imprese, ha pesato rafforzando la contro parte».

Si deve ritenere dunque archiviato lo scontro Torino-Milano seguito alla fusione tra le due banche?

«Penso proprio di sì. Ciò sarà più vero se Torino riuscirà a sfruttare al meglio la sua ritrovata capacità di fare squadra, evitando le divisioni del passato. Il sindaco Fassino e il presidente della Compagnia, Chiamparino, sono uomini che hanno una buona conoscenza di questo territorio. E poi, bisogna superare il complesso di

“Possiamo diventare una metropoli con più peso di prima se sapremo valorizzarne l'attitudine policentrica”

sudditanza che Torino ha sempre avvertito nei confronti di Milano e che in larga parte era imputabile appunto alle divisioni. Ora è necessario guardare avanti avendo la consapevolezza che Intesa Sanpaolo è la più grande istituzione bancaria del paese e che, proprio per questo, Torino è al centro di un grande sistema politico e finanziario e dunque tutt'altro che periferica».

Lei è stato uno dei sostenitori della riduzione dei compensi dei consiglieri di sorveglianza (la proposta verrà presentata oggi): si dice che sia stata accolta con qualche resistenza anche da par-

“Va anche superato il complesso di sudditanza con Milano: siamo al centro di un grande sistema finanziario”

te dei vertici della banca.

«Quella riduzione dei compensi è una scelta individuale dei consiglieri. Mi auguro che oggi diventi un atto generalizzato del consiglio. Personalmente ho deciso di farlo perché lo ritengo giusto e perché è anche un modo per mandare un segnale tendente ad attenuare il clima di ostilità nei confronti del sistema bancario che si respira da quando ha cominciato a farsi sentire la crisi».

Proprio l'imperversare di questa crisi potrebbe imporre un cambiamento di strategia a Intesa Sanpaolo? Qualcuno avanza anche l'ipotesi di un abbandono del sistema duale con un ritorno alla vecchia governance.

«Intesa Sanpaolo appena sei mesi fa ha cambiato il suo management e lo ha fatto in un momento particolarmente delicato. E' evidente che stiamo attraversando una fase di forte turbolenza ma vorrei ricordare che questa è l'unica banca italiana che ha corrisposto un dividendo. Quanto all'abbandono del sistema duale non credo che al momento sia una priorità. Questo

sistema ha indubbiamente facilitato la fusione e il consiglio di sorveglianza è una cinghia di trasmissione tra azionisti e banca».

Torniamo al caso Torino: i segnali che si percepiscono non sono incoraggianti e si ha l'impressione che la

città, dopo alcuni anni che avevano fatto sperare in un cambiamento del suo modello di sviluppo, fatichi a disegnare il suo futuro. Dal suo osservatorio privilegiato ai vertici di Intesa Sanpaolo, condivide questa percezione?

«Penso che il futuro di Torino

non possa essere un futuro di area industriale come lo è stato in passato. Bisogna guardare a Torino come a una città policentrica. Se essa sarà in grado di esaltare questo ruolo allora si libererà anche della condanna di vivere su un evento, anche importante come

lo sono stati il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia e le Olimpiadi, per poi deporsi nell'attesa di un nuovo evento, senza sapere che fare tra l'uno e l'altro».

Intanto deve fare i conti con una realtà

poco entusiasmante se è vero che, dopo un periodo che lasciava ben sperare, le esportazioni sono nuovamente

in calo.

«Il fatto che troviamo difficoltà ad esportare è un problema non solo torinese ma italiano. E' un dato preoccupante che dipende dalla scarsa competitività del sistema».

Il presidente degli industriali, Gianfranco Carbonato parla di asfissia finanziaria e questo chiama in causa le banche.

«Carbonato è entrato a far parte del Consiglio di sorveglianza e questo è un fatto importante. Per il resto è difficile dire se siano le imprese ad avere progetti poco attrattivi o le banche a non voler concedere il credito. In questo senso una soluzione europea potrebbe aiutare non poco a superare l'ostacolo».

Diversi segnali fanno pensare che sia tramontato o stia per tramontare il modello di una Torino Fiat dipendente: lo ritiene un fatto positivo o pensa che si tratti di un problema in più?

«E' inconfindabile che oggi il rapporto tra Torino e la Fiat sia del tutto diverso rispetto a quando Mirafiori era un complesso di oltre sessantamila lavoratori. Continuo però a pensare che la Fiat sia un polo industriale molto importante in una Torino policentrica. Il Lingotto non è solo Mirafiori ma un Gruppo attivo in diversi campi che non sono l'automobile. In quanto tale può avere un peso e un ruolo in un'area torinese che, cambiando pelle, diventa qualcosa di nuovo rispetto al quale la Fiat non può chiamarsi fuori né penso che abbia interesse a farlo».

Nonostante tutto lei sembra ottimista sul futuro di questa città.

«Può sembrare strano, ma sono più ottimista di qualche anno fa perché credo che, se troverà il modo di fare sistema, sarà una città molto più importante di quanto si immagini in uno scenario che per forza di cose sarà globale. Forse bisogna cominciare a guardarla con occhi diversi e non come una città chiusa nella sua cinta daziaria. Ci sono molti torinesi in giro per il mondo e già questo vuol dire qualcosa: il problema non è, come si tende a credere, quello di farli ruotare ma di utilizzarli al meglio laddove essi si trovano».